



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

Terra Commissione Permanente

Programmazione economica e sociale - Bilancio - Contabilità - Credito -
Finanza e tributi - Demanio e patrimonio - Partecipazioni finanziarie

IL PRESIDENTE

Cagliari, 8 SET. 2011

Prot. N. 9486 S.C.....

Agli Onorevoli deputati e senatori

sardi

Al Presidente della Regione

Ai Consiglieri regionali

All'Assessore della programmazione,
bilancio, credito e assetto del territo-
rio

OGGETTO: Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 13 agosto 2011, n. 138 recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo – Art. 5 bis (Sviluppo delle regioni dell'obiettivo convergenza e realizzazione del Piano Sud) – **Esclusione della Sardegna e conseguenti ulteriori restringimenti alla capacità di spesa.**

Come noto, il decreto legge 6 luglio 2011, n. 98 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, articolo 20, comma 5, lettera b) come modificata dall'art. 1, comma 8, lettera c) D.L. 138/2011, ha stabilito che le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica "per 2.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012". La predetta norma, in altri termini, stabilisce un restringimento alla capacità di spesa delle province autonome di Trento e di Bolzano e di tutte le regioni a statuto speciale (quindi anche della Sardegna), pari a 2 miliardi di euro, da ripartire proporzionalmente tra le stesse già a decorrere dall'anno 2012.

L'art. 5 bis del citato decreto legge 138/2011, come approvato dal Senato nella seduta del 7 settembre 2011, tuttavia, prevede che le regioni del Sud Basilicata, Cala-

bria, Campania, Puglia e Sicilia (regione quest'ultima a statuto speciale), con estromissione della sola Sardegna, possano, già a decorrere dall'anno finanziario in corso, escludere dal patto di stabilità interno i finanziamenti a valere sui fondi per le aree sottoutilizzate (FAS), i cofinanziamenti nazionali dei fondi comunitari a finalità strutturale, nonché le risorse oggetto di riprogrammazione individuate ai sensi di quanto previsto dall'articolo 6-sexies del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Il tutto, attribuendo allo Stato e alle restanti regioni (Sardegna compresa) tutti i maggiori oneri, con la Sicilia, viceversa, ancora una volta collocata in una posizione di ingiustificato privilegio.

Appare di tutta evidenza, pertanto, la necessità che la disposizione di cui al citato art. 5 bis venga estesa anche alla Regione Sardegna.

Ciò consentirebbe, infatti, di liberare ingenti quantità di risorse finanziarie riconducibili:

- 1) ai Fondi FAS 2007 -2013, che il CIPE peraltro ha recentemente assegnato alla nostra Regione nella misura di oltre 1 miliardo di euro;
- 2) alle quote di cofinanziamento statale ai Fondi strutturali FESR e FSE che ammontano, sempre per il periodo di programmazione 2007-2013, a circa 1,5 miliardi di euro;
- 3) alle risorse FAS e alle cosiddette risorse liberate dai fondi comunitari riferibili invece al precedente periodo di programmazione 2000-2006 le quali non ancora impegnate, in base alla ricognizione effettuata dal Ministro per i rapporti con le regioni, ammonterebbero a oltre 1,3 miliardi di euro.

Distinti saluti.

- Paolo Maninchedda -

